

Non mancate alla festa del **Gae pride**: ecco l'invito

Nel nuovo romanzo di Gaetano Cappelli si parla in foggiano stretto, si resuscitano medium celebri, si celebrano le donne curvy e si finisce in pieno grande Fratello (nel senso della cantante Rosanna)



UNA MEDIUM, DUE BOVARY E IL MISTERO DI BOCCA DI LUPO
di Gaetano Cappelli
(Marsilio)

Il lettore Francesco Cerutti lancia un Sos: «Molto raramente mi è capitato di leggere un libro che mi abbia fatto sbellicare dalle risate. A parte *Bar Sport*, *Fantozzi* e qualche Tom Sharpe non me ne vengono in mente altri, mentre invece potrei fare un elenco infinito di film da consigliare come antidepressivi. Ha qualcosa da consigliare? Non sto parlando di libri scritti con humor o che celano ironia e sarcasmo, parlo proprio di grasse risate... Con affetto». Lei ha ragione: lo scrittore comico si è estinto. L'eccezione è Gaetano Cappelli. Ecco il libro che cercava: *Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo*, dove si raccontano le avventure di Guido Galliano, scrittore e uomo in disarmo, ingaggiato da un barone meridionale perché aiuti la moglie del nobiluomo, aspirante letterata, a scrivere il romanzo che sogna di scrivere da tempo. Galliano si trasferisce nel Vulture, terra di vulcani e di grandissimi vini, e si trova coinvolto nella faida tra le due bovary del titolo. Una è la curvy Finizia, l'aspirante scrittrice, che aspira a una vita diversa – diventare famosa, andare in televisione – da quella che conduce in quella provincia rurale. L'altra è una sua vecchia amica e conterranea, un tempo compagna di

scorribande libertine nelle capitali europee. Uno sgarro imperdonabile (relativo a un matrimonio che si doveva fare) ha diviso le due donne per sempre. Questa la nuda (molto nuda, a volte) trama che Cappelli rimpolpa convocando nel romanzo prestigiosi personaggi della storia e della cronaca. Per cominciare, la celebre medium di fama internazionale Eusapia Palladino che qui ritorna in vita in un ruolo inimmaginabile e fondamentale. Segue la più grande scrittrice di gialli della storia, sua maestà Agatha Christie, assunta come consulente per il thriller che Galliano sta scrivendo per conto di Finizia, sua allieva e anche qualcosina di più. E poi Gabriele D'Annunzio e tanti altri. Accanto al cast storico, c'è il cast formato dai personaggi della cronaca (usati un po' come la gente presa dalla strada e messa a recitare nei film dei registi neorealisti). Si tratta, soprattutto, di protagonisti della musica leggera nostrale di nazionalità pugliese: Al Bano e Romina; il «sublime» Nicola Di Bari; lo swingheggiante Nicola Arigliano; una arrapante Rosanna Fratello. Come mai tutti questi cantanti? Perché uno dei personaggi principali è Dennis Galatone, crooner che raggiunse con

Ritratto di autore
Gaetano Cappelli, 62 anni, ha lavorato alla Rai. Ha scritto, tra gli altri, i romanzi *Parenti lontani*, *Il primo e Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*. Nell'altra pagina, André Malraux.

IN VENTICINQUE PAROLE



UOMINI
di Leda Muccini
prefazione di Pier Paolo Pasolini
Elliot

«La Gigliola era una di quelle ragazze che appena le vedi ti viene un accidente...». 1962, Leda Muccini pubblicò questi racconti. Capolavori, disse Pasolini. Leggeteli.



LA LETTERATURA AL TEMPO DI ADRIANO OLIVETTI
di Giuseppe Lupo
Edizioni di Comunità

Diceva Italo Calvino che gli scrittori assunti da Adriano Olivetti nella sua fabbrica finivano per scrivere romanzi in stile kafkiano sulla Olivetti stessa. Soliti ingrati.



TAGLIARE LE NUVOLE COL NASO
di Ella Frances Sanders
Marcos Y Marcos

Modi di dire dal mondo: «Sentirsi come un polpo in un garage» (spagnolo); «Far vedere a qualcuno dove passa l'inverno il gambero d'acqua dolce» (russo).



Un ex aequo con il Céline di *Viaggio al termine della notte*? Non è sostenibile

BON TON. Scrive Mariafranca Trevi («da sempre ammiratrice»): «Appena uscito *Orfani bianchi* di Antonio Manzini comprato e divorato. Volevo un suo commento su questo libro tanto diverso dalle avventure di Schiavone. A me ha lasciato con l'amaro in bocca per la sua cruda realtà». Anche io vorrei sapere cosa penso del nuovo Manzini, ma l'editore (che pure mi aveva chiesto il permesso – concesso – di pubblicare come “strillo” una mia frase di lode allo scrittore) si è dimenticato di inviarmene copia. Spiacente.

LIVORI IN CORSO. Riassunto delle puntate precedenti. La lettrice Laura Bucherelli Bartolini scrisse: «Mi ero illusa che l'avessero finalmente licenziata». Luigi Damato, seguace della lettrice, ribadì: «Laura Bucherelli, finalmente una voce fuori dal coro dei giubilanti adoratori di D'Orrico». Ecco adesso due nuovi contributi. Il primo: «Sono d'accordo con la signora Laura Bucherelli Bartolini: non la stimo come critico letterario. Franchi Marco, via N. Del Galilea 4, 43038 Sala Baganza». Il secondo: «È un vero peccato che sia incorso in un errore, ribadito anche nel titolo del paragrafo, proprio nella risposta, un po' rancorosa, alle pesanti critiche di una lettrice alla sua rubrica. Infatti Elvis Presley non ha mai cantato né inciso *Tell Laura I Love Her*, interpretata invece da Ray Peterson, poi ripresa da Ricky Valance che la portò al numero uno della Hit Parade in Inghilterra. Un cordiale saluto, Giulio Senni, Piazza Albania, 15, 00153 Roma». Siete molto carini (anche se vi siete dimenticati di aggiungere, dato che c'eravate, il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria, così per conoscerci meglio) e vi dedico *Dite a Laura che l'amo* (autori: Jeff Barry, Ben Railegh, Nistri, Pantagruel) nella ottima cover del grande Michele (uno più presleyano di Presley): «Tony e Laura si amavano e lui voleva dare a lei, oltre l'amore, le cose che la vita aveva negato a lui. Con la chitarra e con il suo amor una canzone le dedicò. In un teatro si presentò, la loro storia a tutti lui cantò. “Dite a Laura che l'amo e che devo partire, ma se mi aspetterà, quel giorno sarà per sempre mia”. E la fortuna sorrise a lui, gente, applausi, chilometri, ma la fatica non sentiva mai perché pensava sempre a lei. Ma una notte correndo da lei, ad una curva...». Che tragedia, povero Tony: cantò una sola estate, una sola tournée. Un dubbio, forse Laura portava un po' sfiga?



MAURICE ZALEWSKI / ADOC-PHOTOS

ULTRAS CURVA SUD. Scrive lo squisito Aldo Costa (Catania): «Se la lettera di Laura Bucherelli Bartolini non l'ha scritta lei stesso, è stato veramente bravo – more solito – a non dirle che è una vera *****. Un rothiano perso come lei. P.S. L'invito a pranzo resta sempre valido». Nooo, scrivo meglio. Scrive Rosanna Spinelli («affezionatissima»): «Ho letto con gran godimento sul Cameo quello che le scrive il suo amico di figurine Silvano Calzini su Ferrara. La leggerezza, sapienza e capacità di Calzini di descrivere in poche parole una città e i suoi personaggi è straordinaria. Io a Ferrara ci sono stata e magari ci tornerò: e grazie a Calzini mi piacerà ancor di più. P.S. ma chi è 'sto Luigi? Che vuole?». Se Calzini non ci fosse lo inventerei. Rosalba Marino («affezionata discepola») scrive: «Ho riletto le mie pagine preferite del *Viaggio al termine della notte* di Céline: un ex aequo con *La condizione umana* di André Malraux? P.S. Non badi alle donne legnose». Ex aequo non sostenibile, con tutto il bene per Malraux. **adorrico@rcs.it**

una sola canzone il successo in America per poi imboccare precipitevolissimamente un viale del tramonto a senso unico.

Spiritismo (Eulalia), giallo (Agatha), musica leggera (i canzonettisti appena citati) sono gli ingredienti della storia, ai quali si aggiunge il coté malavitoso (che non poteva mancare, siamo al Sud). A rappresentarlo è un boss del milieu foggiano, tale Cozzajanga. Costui, uomo capace di ferocia insostenibile quando deve regolare i suoi conti, soffre di un complesso di inferiorità nei confronti di altre associazioni criminali meridionali (siciliane, napoletane, calabresi) assurde a notorietà internazionale. Cozzajanga ritiene che la mala pugliese per emergere ha bisogno di uno scrittore, di un Omero, che così come hanno fatto Mario Puzo per *Cosa Nostra* e Roberto Saviano per la camorra, dia anche al delinquente levantino «consapevolezza di sé in quanto animale scenico», così com'è successo ai gomorristi. Cozzajanga individua il suo Omero nel povero Guido Galliano. Riuscirà lo scrittore a rifiutare una proposta che non si può rifiutare?

Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo è un romanzo apparentemente sciucé sciucé, ma non fatevi trarre in inganno dall'understatement di Cappelli, che è il modo in cui maschera l'overstatement, la sua bravura: guardate come surfa sulle alte onde sintattiche di periodi lunghissimi, guardate le invenzioni linguistiche (le irresistibili trascrizioni dell'ostico dialetto foggiano). Nessuno quanto lui conosce l'artificio del romanzo. È un comico sì, ma che agisce sotto l'ombra sinistra del Vulture, il vulcano che somiglia a un avvoltoio.

GIOVANNETTI GIOVANNI / OLYCOM



BERESINA. IN SIDECAR CON NAPOLEONE
di Sylvain Tesson
Sellerio

Dal 3 al 15 dicembre 2012, partendo da Mosca e arrivando a Parigi, Sylvain Tesson ha rifatto, duecento anni dopo e a bordo di un sidecar, la ritirata di Napoleone durante la Campagna di Russia. Secondo Tesson non nuovo a queste imprese, un vero viaggio deve essere «una follia che ci ossessioni, che ci porti nel mito; insomma una deriva; un delirio traversato dalla Storia, dalla geografia, inaffiato di vodka, una sbandata alla maniera di Kerouac».